

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale

1

L'ONU e l'ITALIA 1955>> 2015

3

VETERANS' DAY 2015

5

LEGGI CLEMENTI, BENEVOLMENTE APPLICATE E FORZE DELL'ORDINE

8

SMART CITIES E NUOVE TECNOLOGIE DI LOTTA AL CRIMINE

9

LA FAMIGLIA DEGLI ARCHI DELL'ORCHESTRA

12

ATTIVITA' SVOLTE

13

RECENSIONE LIBRI

17

PROSSIMI APPUNTAMENTI

22



Editoriale

L'arte di convivere e l'importanza di fare squadra

Il preoccupante fenomeno migranti che investono l'Europa, innestatosi su di una globalizzazione ormai generalizzata, ha creato e crea quotidiani problemi di convivenza fra gruppi di cultura, abitudini e, soprattutto, di ideologie politiche o di fedi religiose diverse, quando non in feroce contrasto. Da qui i quotidiani, sanguinosi attentati e gli annunci da guerra psicologica.

Lasciati questi ultimi alla valutazione degli "esperti", vorrei invece soffermarmi sulla nostra sfera di possibile impegno in educazione culturale. Mi ha in particolare sorpreso ed amareggiato quanto avvenuto in quel di Firenze la scorsa settimana dove alcune famiglie musulmane (o non cattoliche) si sono opposte ad una gita di una scuola elementare che contemplava la visita alla "Crocifissione Bianca" di Chagal e quadri di soggetto religioso di Guttuso e Van Gogh. Non conosco la conclusione, ma sono convinto che chi si sente leso nella propria sensibilità (o rivendicati diritti) non aveva alcun titolo per offendere i paralleli sentimenti dei fiorentini.

Quando si cerca una pacifica convivenza si ha il dovere di rispettare le opinioni ed i legittimi comportamenti degli altri.

Un occidentale, credente o ateo che sia, visita senza problemi sinagoghe, moschee e mostre ispirate a religioni diverse dalla sua. Per molti musulmani genera invece disagio od insofferenza la sola esistenza di altre culture.

Concorriamo dunque anche noi saggi ad abbattere questo muro e, nei limiti del possibile, costruiamo almeno una passerella (se non un ponte) che avvicini gli attuali, opposti fronti; che ci induca, non solo a parole, **a fare squadra**.

In termini di principio siamo su ciò tutti concordi, ma come non prendere atto della contrastante azione disgregante del generalizzato modo di diffondere oggi le notizie? Leggo in proposito su un ritaglio di quotidiano nazionale che *"una delle ossessioni ingigantite dai social consiste nel **privilegiare il retroscena alla scena** ... Ogni volta che affiora un'intercettazione **non si discute tanto del suo contenuto ma della sua liceità e del chi l'ha fatta uscire e perché***. Interessante (o nauseante?) il giardino zoologico chiamato poi in causa dei *gufi, corvi, sciacalli*, e via elencando. Il tutto per dimostrare che la *culpa in vigilando* e/o diretta è sempre di altri ... ed in siffatta maniera, l'esistente contrasto, anziché comporsi, si accentua.

Se tutto ciò avviene a casa d'altri, perché non riusciamo almeno noi militari, noi Carabinieri a fare squadra?

Eppure il nostro STATUTO ORGANICO all'art.2 fissa all'ANC i seguenti scopi, che ci obbligherebbero a percorsi maggiormente virtuosi, quali:

- a) ***promuovere e cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà fra i militari in congedo e quelli in servizio nell'Arma e fra essi e gli appartenenti alle altre Forza armate ed alle altre rispettive associazioni;***
- b) ***realizzare, nei limiti delle possibilità, l'assistenza morale, culturale, ricreativa ed economica a favore degli iscritti e delle loro famiglie.***

Forse qualche meditazione e sforzo operativo in più non sembra fuori luogo. Al riguardo è interessante leggere le segnalazioni del socio De Masi nel suo articolo di pag. 5 dal titolo **Veterans' Day 2015**, quando ricorda che:

- *"in questi cattivi tempi ... i militari e gli appartenenti alle Forze di Polizia sono spesso disprezzati dagli stessi Corpi od Amministrazioni;*
- *il vocabolo "ex" è entrato nei dizionari moderni nella Francia di fine 700, spregiativamente in quanto riferito agli incarichi pre-Rivoluzione, ma non sono rari i casi in cui anche in qualificati ambienti ancora si parli e si scriva di "ex Ufficiali".*

Singolare ed accettabile la raccomandazione finale: *se non si vuole ricordare il soldato **combattente**, lo si associ almeno al veterano **soccorrente** ... al Centurione a cavallo, Santo Patrono delle Fanterie, che tagliò con la spada **il proprio** mantello per donarne metà ad un povero assiderato*. (S. Martino di Tours ricordato l'11 c.m.).

Accertato infine, con piacere, che il Governo ha disposto il progressivo collegamento delle anagrafi comunali (di cui al mio Editoriale del mese scorso), faccio voti perché la nostra cara Patria, entrata a pieno titolo nell'Unione Europea, possa sempre rimanerne uno dei più efficienti e democratici componenti.

Per noi *saggi* valga sempre l'impegno a non arrenderci, a pensare ed operare per un futuro migliore.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

L'ONU E L'ITALIA - 1955 >> 2015



Lo scorso 15 ottobre, nell'Aula di Montecitorio, alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, sono stati celebrati i 60 anni dell'adesione dell'Italia alle Nazioni Unite.

La circostanza offre lo spunto per ricordare che l'Italia entrò a far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite soltanto il 14 dicembre 1955. Si concluse così la lunga vicenda che aveva impegnato la diplomazia italiana per un decennio nello sforzo di ottenere l'ingresso nell'organismo internazionale, oltre che per la condivisione dei suoi ideali e principi ispiratori, anche per determinare «la fine della nostra soggezione al trattato di pace e della nostra posizione di ex nemici...». Ha avuto inizio da allora una lunga storia di collaborazione, sostegno e impulso alle attività dell'ONU.

Sessanta anni dopo, l'Italia partecipa alle attività delle Nazioni Unite con impegno crescente, contribuendo al perseguimento degli obiettivi della Carta, dal mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, alla promozione e difesa dei diritti umani, allo sviluppo sostenibile.

In questi sei decenni l'Italia ha contribuito all'elaborazione delle Risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza che hanno dato vita a grandi innovazioni sul piano delle norme internazionali. Le campagne in favore della moratoria della pena capitale, quelle per promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne e delle bambine (anche attraverso la lotta a pratiche quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati), le battaglie contro ogni forma di discriminazione religiosa e in favore della libertà di opinione, sono alcuni dei temi che vedono il nostro Paese in prima fila.

L'Italia ha altresì condiviso direttamente le responsabilità che derivano dalla sicurezza collettiva, ricoprendo per sei volte il ruolo di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, e partecipando alle operazioni di pace. Il nostro Paese, che è il settimo contributore finanziario delle missioni di pace, detiene il primato, tra i Paesi occidentali, di fornitore di truppe. In continuità con la sua storia e il suo impegno, il nostro Paese ha presentato nuovamente la propria candidatura al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2017-2018, certa di potere fornire un contributo significativo anche in questa delicata congiuntura internazionale.

Il 24 ottobre tutto il mondo ha celebrato il 70° anniversario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite; in quel giorno, entrò in vigore lo Statuto che costituisce la base per il sistema internazionale di oggi.

«Per molti versi, il mondo sta cambiando sotto i nostri occhi. Ma la Carta rimane il solido fondamento di un progresso condiviso». Così il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha celebrato con un messaggio i 70 anni che la Carta delle Nazioni Unite che, nel preambolo, recita così: «Noi, popolo delle Nazioni Unite, siamo determinati a preservare le generazioni future dal flagello della guerra che già due volte nella nostra vita ha portato indicibili sofferenza all'umanità».

Da allora, la storia delle Nazioni Unite e' stata costantemente contraddistinta da alcune ombre, vista l'impotenza o l'inefficacia - complici i veti incrociati - dimostrata dall'organizzazione in molte crisi. Dalle guerre in Indocina e in Vietnam alle risoluzioni - divenute lettera morta - sulla questione israelo-palestinese; dalla tragedia di Sebrenica, allo stallo attuale della crisi in Siria.

Tuttavia, il 70° anniversario è un'opportunità per riflettere e guardare indietro alla storia dell'Onu e fare tesoro dei suoi successi. «E' anche un'opportunità per mettere in luce dove le Nazioni Unite - e la comunità internazionale tutta - necessitano di raddoppiare i loro sforzi per affrontare le presenti e future sfide attraverso i tre



pilastri del loro lavoro: pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani», ha sottolineato ancora Ban Ki-moon.

Appare utile, qui di seguito, una sintetica descrizione sulle origini di questo importante organismo internazionale. Il nome Nazioni Unite era stata un'idea di Winston Churchill, che si era ispirato a una frase di Lord Byron nel "Pellegrinaggio del Cavaliere Aroldo". Il poeta inglese l'aveva coniata per gli alleati nella battaglia di Waterloo, ma la dizione era perfetta per un'organizzazione internazionale finalizzata al mantenimento della pace e alla cooperazione tra i popoli. Così, il 'Vecchio Leone' la propose a Franklin Delano Roosevelt e l'allora presidente Usa la fece sua. Era il 1941, la seconda guerra mondiale ancora infuriava e i due leader s'incontrarono a bordo della Prince of Wales per gettare le basi di un nuovo ordine mondiale. Il 1° gennaio 1942, 26 Stati sottoscrissero a Washington la Dichiarazione delle Nazioni Unite, impegnandosi a mettere in comune per le esigenze belliche le proprie risorse e a non concludere armistizio e pace separata con i nemici.

L'organizzazione nacque ufficialmente durante la Conferenza di San Francisco: il 26 giugno 1945 i rappresentanti di 50 nazioni adottarono all'unanimità la Carta fondativa dell'Onu (che in parte riprese caratteri già propri della Società delle Nazioni) ed entrò in vigore il 24 ottobre dello stesso

anno, dopo la ratifica dei cinque membri fondatori - Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Francia e Cina; gli attuali componenti del Consiglio di Sicurezza - e della maggioranza degli altri Stati firmatari.

Suoi obiettivi sono: mantenere la pace e la sicurezza internazionale; sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni, sulla base del rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli; promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e culturale, nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. L'ONU è operativa dal 1946, ha sede a New York e di essa fanno parte 192 Stati. Nel 2001, è stato conferito all'ONU e al suo Segretario generale di allora K. Annan il premio Nobel per la pace.

Nel 1920, all'indomani della Prima guerra mondiale, le potenze vincitrici istituirono una Organizzazione internazionale, la **Società delle Nazioni**, allo scopo di mantenere la pace e sviluppare la cooperazione internazionale in campo economico e sociale. L'idea di creare un sistema politico e giuridico capace di prevenire i conflitti internazionali si affermò a opera soprattutto del presidente statunitense T.W.Wilson, che si fece interprete delle tesi internazionaliste e pacifiste sostenute in particolare nei Paesi anglosassoni. Per le sue debolezze intrinseche, in particolare dovute alla regola dell'unanimità e al predominio delle grandi potenze, la SDN non seppe fronteggiare le crisi internazionali che negli anni Trenta condussero allo scoppio della Seconda guerra mondiale e si sciolse (1946) dopo l'entrata in vigore dello statuto dell'ONU.

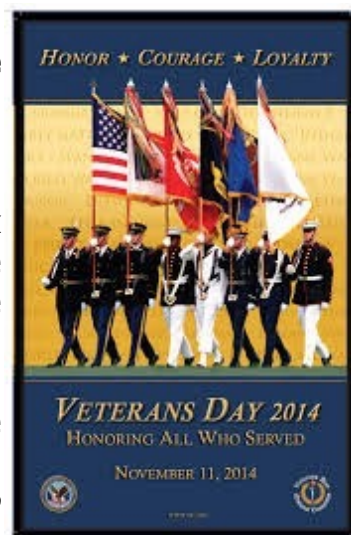
Aldo Conidi

VETERANS' DAY 2015

4 Novembre - ricorrenze autunnali e motivi di riflessione ¹

In tutto il mondo i Paesi "Alleati" celebrano la **Giornata delle Forze Armate l'11 novembre** (sottinteso 1918), con grande impegno di quelle che noi chiamiamo "Associazioni combattentistiche e d'arma", ovvero le Associazioni che furono istituite dopo la Grande Guerra a tutela ed assistenza degli ex "Combattenti" 1914-1918, ossia le Associazioni delle singole Forze Armate o Corpi militari, oltre alle sopraggiunte (Guerra di Liberazione) Associazioni Partigiane.

Come ho accennato nell'articolo ospitato alle pagine 5-6 dell' **InformaSaggi** di settembre scorso, dagli Stati Uniti al Belgio, al Canada (*Remembrance Day*) l'11 novembre si celebra sia la fine della Grande Guerra che la "Vittoria" sulla tirannide (sottinteso della Germania non ancora "nazista") e sull'invasore. **La Germania firmò la "resa incondizionata"** nella



¹ "tra le rossastre nubi" autunnali del Carducci ed il "profumo dei biancospini" primaverili del Legionario romano di Kipling, e "la nebbia a gl'irti colli piovigginando sale": l'autunno è tempo di particolare "Ricordo" anche dei Caduti..

carrozza 2419-D della *Compagnie Internationale des Wagons Lits* (C.I.W.L.) fermo nella Foresta² di Compiègne: il trattato di pace venne rinviato ad una conferenza da tenersi a Versailles il 23 giugno 1919³.

L'Italia si era defilata dalla guerra dieci giorni prima, accogliendo (con la riserva mentale di chiamarla **Vittoria**) una richiesta di "Armistizio" da parte dell'Austria che prevedeva semplicemente che gli Italiani cessassero il fuoco durante il "ritiro" delle truppe austro-ungariche: non sconfitte sul campo ma ormai prive di rifornimenti che, invece, l'Italia riceveva sull'Adriatico dalle navi "americane". La "bella penna" del Capitano Ferruccio Parri scrisse il "Bollettino della Vittoria" firmato da Armando Diaz e questo ebbe almeno tre conseguenze: gli italiani nati nell'immediato da famiglie patriottiche ma ignoranti vennero battezzati "**Firmato**", altri più comprensibilmente (come mio padre diversamente destinato a nascere rigorosamente **Giuseppe, Domenico o Leonardo**) ebbero nome **Armando**.

Gli Americani di Thomas Woodrow Wilson si arrabbiarono ed operarono affinché nel trattato di pace venisse riconosciuta all'Italia la Dalmazia già veneziana⁴. Ancor oggi gli "Alleati" non invitano l'Italia alle celebrazioni per l'11 novembre anche nella considerazione che la successiva guerra l'Italia l'ha iniziata dalla parte della Germania e del Giappone.

La giornata, dedicata tanto dal mondo anglosassone quanto dalla Russia (per la Cina è il 2 settembre, resa del Giappone, nel 1945) ai "Veterani" di ogni Corpo ed Arma, ha il significato di un collettivo riconoscimento ai militari (nel 1915-18 molti erano i Volontari addirittura tra coloro che erano stati dichiarati "inabili" o che non avevano obbligo di leva) che hanno combattuto per la propria Patria o Nazione (concetti, vocaboli, significati spesso equivocati od erroneamente ritenuti sinonimi) ed a quelli che – terminato il servizio – rimangono nella "Riserva": gli uni e gli altri "organizzati" nella medesima Associazione, talora integrata da familiari e simpatizzanti. Il concetto nasce – dal punto di vista storico – con i Veterani delle Legioni romane che andavano in pensione ricevendo un appezzamento di terra sufficiente a far vivere la propria famiglia (in senso allargato) e nel contempo assicurando allo Stato una presenza affidabile in un determinato territorio: la traccia più nota è quella del *Forum Julii* - dove si insediarono i legionari di Giulio Cesare veterani delle guerre galliche.

I Veterani erano sempre pronti – in caso di bisogno – a lasciare l'aratro per impugnare la spada⁵ in difesa di Roma. Non sempre i Veterani romani erano tali "di sangue" (a proposito di *jus sanguinis*) ma spesso per il sangue versato "a maggior gloria di Roma".

In questi "cattivi tempi" che da troppi anni "corrono", i militari e gli appartenenti alle Forze di Polizia sono spesso disprezzati dagli stessi "Corpi" od

² La Foresta di Compiègne è nella provincia di Amiens, Nord della Francia al confine con il Belgio.

³ Nota n° 301 a pag. 115 (Il completamento dell'Unità d'Italia) in "*C'è urgente bisogno di Carabinieri ...*" - Edizioni Il Fiorino.

⁴ Vittoria mutilata: l'espressione scaturita dalla penna di Gabriele Rapagnetta (più noto col "nome d'arte" o di adozione Gabriele D'Annunzio, non tiene tuttavia conto che all'Italia venne concesso l'Alto Adige che non aveva nulla di italiano (e' Italia dove si parla italiano ... sostenevano i patrioti risorgimentali).

⁵ Shalom Asch chiosa che "la spada è vittoriosa per un poco, ma lo spirito per sempre".

Amministrazioni di appartenenza ormai "frequentati" in gran parte da chi considera la propria ... una "occupazione" e non una *missione* od un "mestiere" nel senso latino del termine. Nella migliore delle ipotesi quelli che sono in pensione od in congedo vengono definiti "ex" (vocabolo entrato nei dizionari moderni nella Francia di fine '700, spregiativamente riferito agli incarichi pre-Rivoluzione, quindi privi di valore), nonostante forniscano ancora il maggior numero di "Volontari" nell'opera di soccorso o di emergenza.

Anche il soldato inglese "ausiliario", congedato ⁶ dopo il servizio in Sud Africa ed indossati i panni del postino in "madre Patria" (tagliando l'erba nei giardini, come secondo lavoro) lamenta - per il tramite di Kipling - la trascuratezza dei concittadini nei suoi confronti.

Ma il vizio di dimenticare il servizio reso dai militari poco dopo aver loro concesso l'alloro, è comunque tipicamente italico e se ne lamentava già quello che noi cantiamo inconsapevolmente nello stesso Inno Nazionale (Fratelli d'Italia o, più correttamente, *Il Canto degli Italiani*). Per la verità, andandosene in pensione a Literno, anche il grande Scipione l'Africano si portò dietro il famoso Elmo e mandò a dire **"Ingrata Roma non avrai le mie ossa!"**.

L'anziano legionario romano ⁷ giunto alla pensione verso il 300 d.C. in Britannia (è sempre Kipling che riferisce) rinuncia prudentemente alla cerimonia (*purple Southern*) in *pompa fiammante* che lo aspetta "a Roma ... dove si conquista l'alloro" ... dopo aver percorso la "vecchia via Aurelia tra i pini degradanti al lido, al mare etrusco scintillante ..." e chiede al Legato imperiale di lasciarlo in pensione tra "mari di erica ... ed il profumo dei biancospini" ⁸ dove impegnarsi nel volontariato britannico.

Ad uno dei più importanti Circoli militari d'Italia dopo un "cambio della guardia" ho letto in bacheca un avviso diretto agli "ex Ufficiali" mentre nella città ove risiedo da pensionato è stato abolito il grado, davanti al nome nei vari "passi" onde evitare che il soldato di guardia riservi un qualche riguardo a quello che sarebbe comunque (da caporale a generale) un "superiore". Insomma, se non si vuole ricordare il soldato "Combattente" lo si associ almeno al **Veterano soccorrente** nel Volontariato e nella Protezione Civile, al Centurione a cavallo, Santo Patrono delle Fanterie, che tagliò con la spada il proprio mantello per donarne metà ad un povero assiderato.

L'11 novembre è anche la ricorrenza di **San Martino**, slavo nato ad Emona nel 316, centurione romano della *XIII^a Legio*, di stanza nei pressi di Lubiana, poi Vescovo in Francia.



Danilo De Masi

⁶ Delle considerazioni di un *English Irregular, discharged* "canta" Kipling in una delle poesie (pag. 123 di "Poesie") dedicata alla Regina Vittoria per il giubileo del 1897.

⁷ *The Roman Centurion's Song* è tra le Poesie di Rudyard Kipling

⁸ Kipling parla di "scent of hawthorn in the sun ..."

LEGGI CLEMENTI, BENEVOLMENTE APPLICATE E FORZE DELL'ORDINE: considerazioni

Periodici e spesso tragici episodi rilanciano storiche discussioni sul tema delle Forze dell'ordine che arrestano e della Magistratura che applica troppo benevolmente normative già rese meno severe dal Parlamento. E' il caso del pensionato milanese che ha ucciso un presunto ladro che, in piena notte, era penetrato nel suo appartamento.

La normativa vigente (legittima difesa e/o uso legittimo delle armi) impone il preventivo accertamento dell'esistenza di una concreta minaccia per la propria od altrui incolumità, oltre alla mancanza di altro, più idoneo mezzo per respingere l'aggressione. Ma come sincerarsi istantaneamente della reale situazione, atteso che l'aggressore potrebbe essere disarmato od in possesso di strumenti simulati? che l'aggressione potrebbe essere portata da più persone ed altro ancora?



Sacrosante queste considerazioni, ma anche esagerate le contrapposte reazioni buoniste che arrivano a trasformare in eroe il nostro pensionato; che vorrebbero ripristinare la giustizia del fai da te.

La stragrande maggioranza degli italiani apprezza l'abnegazione e l'impegno della Polizia di sicurezza, istituzionalmente rivolta alla prevenzione e, in subordine, alla repressione dei reati. Costata però anche che in questi ultimi anni sono intervenute leggi che, non solo hanno mitigato le pene edittali previste per i singoli reati, ma hanno anche depenalizzato alcuni pericolosi comportamenti. Basti pensare a tutti quei piccoli imbrogli, truffe, raggiri nei confronti di anziani, con la scusa della scarsa rilevanza economica. Per non parlare dei consumatori, e/o spacciatori di ogni tipo di droga, la cui condotta, per la modestia della quantità di volta in volta riscontrata, viene *benevolmente* tollerata quale consumo a carattere personale, specie se classificabile come **leggera**.

Nel caso specifico inoltre, il nostro Parlamento discute da anni, ma non definisce per le diverse tipologie di narcotico la quantità ammessa per *l'uso personale*, creando seri imbarazzi agli operatori di polizia in sede di controlli e perquisizioni. Non sono inoltre così rari i casi di drogati o spacciatori fermati che, pur responsabili di altri gravi reati quali rapine od estorsioni, non incappano nei rigori della legge proprio per il dichiarato *uso personale* e/o per *l'indeterminatezza* della quantità consentita a tal fine.

Quanto alla Magistratura non può che applicare la normativa vigente, ma è anche influenzata – ad esempio – dall'esigenza di contenere il numero dei detenuti entro la capacità ricettiva degli istituti di pena. Chi non ricorda in proposito la forte e generalizzata protesta della stampa e della popolazione italiana contro il non lontano varo del famoso decreto *svuota carceri*?

Ciò che si vorrebbe dall'ordine giudiziario è la costante rinuncia all'interpretazione *evolutiva* della legge, spesso sollecitata da forti correnti politico-sociali ed annessi organi di stampa, come dimostrano le reiterate decisioni di registrazione in Italia di matrimoni omosessuali celebrati all'estero, bloccate poi da una pronuncia del Consiglio di Stato.

Censurabile è anche la condotta del Potere amministrativo, che ha di fatto rinunciato alle funzioni di *sicurezza pubblica preventiva* (ne è stata prova in Roma il noto funerale *Casamonica*, quando l'Autorità provinciale di P.S. ha ufficialmente ammesso di *non essere stata informata*), limitandosi a quelle pur importanti della *polizia giudiziaria*. Corollario in proposito è la pressoché esclusiva attenzione alla legislazione penale, dimenticando quella amministrativa (divieti od obblighi da imporre a pregiudicati e soggetti pericolosi, controlli elettronici o fisici da prescrivere a specifici enti ... indipendentemente da quelli generalizzati per tutti gli organi di polizia, e tant'altro ancora).

Responsabilità meno specifiche, ma non meno importanti, gravano infine su tutti i cittadini italiani cui la Costituzione (art.2), *sia come singoli, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità* ***richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.***

Si può dunque conclusivamente affermare che la sintetica analisi ci ricorda le altrui manchevolezze, ma non esime noi *saggi* dall'impegno di azione diretta, se non altro per una più approfondita educazione civica, tendenzialmente mirata – come suggerisce il nostro Presidente della Repubblica - **a far squadra.**

Luciano Marchese



SMART CITIES E NUOVE TECNOLOGIE DI LOTTA AL CRIMINE

"L'occhio non vede cose ma figure di cose che significano altre cose". Italo Calvino nelle sue "Città Invisibili", si riferiva così alla capacità interpretativa dello sguardo dell'esploratore Marco Polo di cogliere e raccontare all'imperatore dei tartari Kublai Khan le regole nascoste delle città del suo immenso impero visitate, ridando un ordine alla realtà complessa e caotica dei crocevia di strade e palazzi.

Nel 2005 il professor Jeff Brantigham, docente di antropologia dell'università dell'Ucla, mise a punto un metodo scientifico per predire i meccanismi che conducono a un crimine, utilizzando formule matematiche ed algoritmi ovvero indici di ritualità e



frequenza di alcuni fattori dei contesti sociali (condizioni climatiche, densità auto parcheggi, presenza/assenza di persone in casa in giorni feriali e festività etc.) che, collegate a computer e banche dati sempre più dense di informazioni utili allo scopo, elaborano grazie ad un software georiferito indicazioni statistiche sul dove e il quando un crimine possa di nuovo accadere con una probabilità molto alta. Era la nascita del predictive policing, la polizia predittiva. I ricercatori si resero conto che il metodo poteva avere delle applicazioni concrete e lo sperimentano nelle città di Los Angeles e Santa Cruz, registrando un calo del 33 % delle aggressioni e del 19% dei furti.

Diverse piattaforme informatiche e software di ultima generazione nate per le analisi predittivi e prescrittive nell'ambito della business intelligence, possono essere utilizzate anche per la prevenzione del crimine poiché permettono, grazie ad un sistema evoluto di analisi dei dati (big data) presenti nei computer delle forze dell'ordine e dei servizi di intelligence o delle città diventate ormai sempre più tecnologiche, di acquisire una visione accurata della situazione attuale, di individuare scenari futuri e di favorire e suggerire decisioni efficaci e risultati tangibili.



Le Forze dell'ordine, i servizi di intelligence ed i Comuni, detengono infatti nei loro computer importantissimi dati, anche solo ridotti al valore numerico, nonché informazioni sulle denunce registrate dalla polizia, formulari esplorativi su varie tematiche che il comune invia alla cittadinanza e fattori che

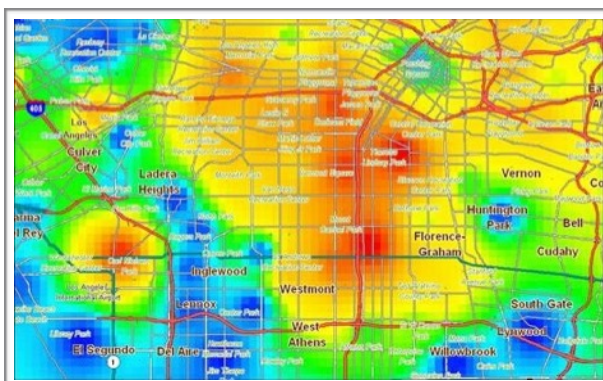
possono indicare tanti tipi di aree a rischio: negozi, centri commerciali, banche, scuole, parcheggi, stazioni di trasporto, oppure dati sulla popolazione residente, stranieri, lavoro, le abitazioni, i flussi demografici, il traffico sulla rete stradale, le condizioni climatiche e tanti altri ancora che opportunamente utilizzati riuscirebbero (e riescono come dimostrano sperimentazioni effettuate in alcune città americane ed inglesi) a dirci come, dove e quando si delinque: e' il caso dei software di analisi predittiva Blue Crash di IBM e PredPol utilizzato con successo dalla polizia di Memphis e di Los Angeles o del progetto di *Near repeat calculator*, posto in essere a Trafford (UK), sviluppato dai ricercatori del Jill Dando Institute of security and crime science di Londra (UK) in collaborazione con la polizia locale, che ha come obiettivo la riduzione della crescente ondata di furti in abitazione in Inghilterra.

Oggi le strategie di polizia predittiva possono essere classificate all'interno di quattro ampie categorie:

1. *metodi per la previsione della criminalità*: sono approcci che mirano a prevedere il luogo e il tempo in cui è più probabile che avvenga un crimine. Generalmente questi metodi predittivi comportano lo studio dei

dati relativi ai crimini passati, in quanto l'idea sottintesa è che il passato sia il prologo di quel che accadrà.

2. *metodi per la previsione del futuro aggressore*: sono approcci che puntano ad identificare le classi di individui maggiormente a rischio di commettere un reato in futuro. Anche in questi casi, il *database* criminologico alla base delle analisi predittive è costituito essenzialmente dai *record* spazio-temporali dei crimini passati, cui, però, sono abbinate le informazioni relative ai criminali che li hanno commessi.
3. *metodi per l'elaborazione di un identikit criminale*: sono approcci che puntano a creare profili per ricercare gli autori di reati passati. Essi si basano su modelli in grado di elaborare le schede dei potenziali sospettati a partire dalle informazioni conservate nei *database* più eterogenei: un esempio, in tal senso, è il britannico PNC (*Police National Computer*), un vasto *database* costruito per immagazzinare i dati relativi alle automobili in circolazione, che ha aiutato la polizia britannica nell'attività di prevenzione e repressione del crimine, anche grazie all'integrazione con il *National Automated Fingerprint Identification System*, un *database* contenente immagini delle impronte digitali di coloro che sono stati condannati o arrestati, e alla combinazione con l'*Automated Number-Plate Recognition*, un *software* che utilizza un *computer* a rete neurale per riconoscere i numeri delle targhe riprese da telecamere aeree;
4. *metodi per la previsione della futura vittima*: similmente agli approcci precedenti, la strategia di polizia predittiva così sviluppata mira a identificare i gruppi o, in alcuni casi, gli individui più a rischio di vittimizzazione. Base di partenza è l'integrazione dei dati provenienti da diverse fonti, come, ad esempio, le informazioni delle indagini di vittimizzazione con il *database* in possesso delle forze dell'ordine; i risultati di tale operazione consentono alle forze di polizia di aumentare la vigilanza nelle zone frequentate dai soggetti più a rischio.



Per concludere, e' necessario sottolineare che la peculiarità della polizia predittiva risiede nella sua capacità di anticipare o predire il crimine grazie ai recenti strumenti ICT (*Information and Communication Technology*), che hanno reso possibile analisi sempre più dettagliate e qualitativamente migliori della grande mole di informazioni di cui dispongono le forze dell'ordine nell'attività di contrasto della criminalità per la gestione della sicurezza a livello urbano nella società contemporanea.

E' pacifico che il prossimo futuro della Prevenzione del Crimine è nell'utilizzo di questi potenti software e tecnologie.

Luigi Romano

LA FAMIGLIA DEGLI ARCHI DELL'ORCHESTRA



La sezione archi di un'orchestra è composta da **violini viole** (fig.1-2) **violoncelli** (fig.3) e **contrabbassi** (fig. 4).

Il suono di questi strumenti a *corda* (*cordofoni*), di forma simile ma dimensione diversa, è prodotto dallo scorrimento di un *archetto* sulle corde tirato dalla mano destra, mentre la sinistra, posizionata sul manico, premendo con le dita esegue le note. In alcuni casi particolari il suono, anziché con l'arco, si ottiene pizzicando le corde, con la tecnica chiamata, appunto, del *pizzicato*. Le parti principali che compongono gli elementi di questa famiglia sono: la *cassa armonica*, il *manico*, la *tastiera*, la *cassetta dei piroli o bischeri*, il *riccio*, il *ponticello*, la *cordiera* e le *corde*.

La cassa armonica, che ricorda la forma del numero otto, è costituita da una *tavola armonica* (detta anche *piano armonico*) solitamente di abete rosso, e da un fondo in acero, leggermente convessi e tenuti insieme da due fasce laterali curve, anch'esse in acero. La caratteristica principale dell'abete rosso, è di essere leggero ma molto resistente ed elastico, adatto a trasmettere le vibrazioni, e per questo viene selezionato con venatura dritta e regolare. Le altre parti sono in acero dei Balcani che, essendo più duro e sordo, è più adatto a riflettere il suono. L'ebano è usato invece per la tastiera, i piroli e la cordiera. Le corde, anticamente realizzate in budello animale, oggi sono di metallo. Sulla superficie superiore della cassa, si trovano due fori a forma di efte dai quali esce il suono, mentre, nella sua parte superiore, si innesta il manico che termina nella cassetta dei piroli dove sono inseriti, in appositi fori, i bischeri per l'ancoraggio delle corde. Infine, all'estremità, si trova il riccio. Si tratta di un vero e proprio ricciolo di legno ad intaglio che rifinisce gradevolmente lo strumento. Sopra al manico viene incollata una tastiera in ebano, dove il musicista pone le dita per eseguire le varie note ottenute premendo le corde. Queste ultime sono quattro e vengono ancorate arrotondando una delle estremità sui bischeri; corrono poi lungo tutto il manico, passano sul ponticello appoggiato sopra la cassa in posizione verticale e si legano alla cordiera, fissata poi alla cassa tramite un bottone in legno.

La vibrazione delle corde viene trasmessa, attraverso il ponte, al piano armonico, risuona dentro la cassa dove si forma il suono che poi esce dai fori praticati sulla tavola. Mentre la mano sinistra si posiziona sul manico dove le dita andranno ad eseguire le note, con la mano destra viene impugnato l'archetto, con il quale si fanno vibrare le corde, facendolo scorrere sopra di esse nella zona del ponticello, circa al centro della cassa armonica. Questo è costituito da un'asticella di legno di origine tropicale (solitamente *pernambuco* o *verzino*) a sezione circolare leggermente incurvata, alle cui estremità viene fissato un fascio di *crini* di cavallo tenuti in tensione da un meccanismo mobile situato nella parte inferiore dell'archetto detto *nasetto*. Rispetto a quello

medievale o rinascimentale (corto e più arcuato da cui deriva appunto il nome), l'archetto moderno, la cui nascita risale al 1780 ad opera di *Françoise Tourte*, si è allungato molto ed ha ammorbido la sua curva. I crini vengono fatti scorrere sulle corde, mettendole in vibrazione e producendo così il suono. Per farli aderire meglio ed ottenere l'attrito necessario, viene passata su di essi la *pece*, un composto formato prevalentemente da resina di larice.

Passiamo adesso alla descrizione dei singoli strumenti. Il più piccolo della famiglia è il **violino**. Nato nel 1550 circa dall'unione della *lira da braccio* e della *ribeca*, ha quattro corde, è lungo circa 60 centimetri ed è quello che raggiunge le note più acute. Il modello più famoso è lo *Stradivari*, costruito dal liutaio italiano *Antonio Stradivari* nel XVIII secolo. Leggermente più grande del violino è la *viola*, erede della più antica *viella*. Costruita dai liutai *Andrea Amati* e *Gasparo da Salò* alla fine del 1500, è fisicamente uguale al violino anche se poco più grande, e si differenzia per l'estensione maggiore e il timbro un po' più scuro e profondo. Entrambi si posizionano sulla spalla sinistra del musicista, sorretti dal braccio e saldamente trattenuti con il mento appoggiato su un'apposita *mentoniera* concava, e si suonano da seduti. Il **violoncello**, terzo elemento della famiglia derivante dalla *viola da gamba*, ha dimensioni decisamente più grandi e per questo si appoggia a terra sorretto da un'asta detta *puntale*, regolabile in lunghezza e posta nella parte inferiore della cassa. Sempre a quattro corde, produce un suono scuro e corposo, estremamente affascinante e pieno e anch'esso viene suonato da seduti. Uno dei primi strumenti di questo tipo risale al 1572 costruito da *Andrea Amati*. Ultimo della famiglia, il più grande degli archi, è il **contrabbasso**. Leggermente diverso nella forma (ha il fondo quasi piatto, le spalle

Ultimo della famiglia, il più grande degli archi, è il **contrabbasso**. Leggermente diverso nella forma (ha il fondo quasi piatto, le spalle spioventi e la parte inferiore molto più larga di quella superiore), conserva uguale tutto il resto e deriva dal più antico *violone*. Alto circa 180 cm., nasce nel XVII secolo ed ha subito piccole trasformazioni nel corso degli anni. Ne esistono alcuni modelli con cinque corde, e può essere suonato con le dita e con due tipi di archetto: quello tradizionale francese, impugnato dalla mano destra posta con il dorso verso l'alto, e quello tedesco, appoggiato nel palmo della mano rivolta in alto. E' l'unico della famiglia che viene suonato stando in piedi.

L'organico completo dell'orchestra prevede la suddivisione degli archi nella seguente composizione: sedici primi violini e quattordici violini secondi, dodici viole, dieci violoncelli e otto contrabbassi.

M° Antonio Aceti

ATTIVITA' SVOLTE / 1 - 28° STAGE USFR A ROSE (CS)



Il 7 novembre, nella elegante cornice del salone del Consiglio Municipale della città di Rose (Cs), all'interno del Castello Medievale, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, si è tenuto il *28° Stage dell'Università dei Saggi "Gen. Franco Romano"*, in collaborazione con l'ENSI Volontariato Cosenza, il Lions Club Zona 25, il Rotary Club - media valle del Crati, l'Ass.

Dante Alighieri di Cosenza, l'Accademia alti studi storici e Politici Zaleuco. Presenti il Magg. Luigi Miele, Comandante la Compagnia Carabinieri di Rende, anche in rappresentanza del Comandante Provinciale Col. Fabio Ottaviani, il M.Ilo Sandro Martone, Comandante la Stazione Carabinieri di Rose, un folto pubblico, nonché numerosi soci dei Club Lions e Rotary e gli studenti dell'Istituto comprensivo Statale "Ludovico Docimo" di Rose.

Il tema relativo ai lavori del 28° stage prevedeva la presentazione del libro **"EUROMEDITERRANEO. Un viaggio nel mito, nella storia e nell'attualità attraverso i Paesi del Bacino del Mediterraneo"**, ultima fatica del Prof. Aldo Conidi, già Vicepresidente ANC.



Con il coordinamento di *Sante Blasi*, Commissario Straordinario ENSI, e di *Giuseppe Mammone*, funzionario della Biblioteca Nazionale, ha aperto i lavori il Sindaco di Rose Dott. Mario Bria, il quale, dopo aver sottolineato il piacere di ospitare per la seconda volta uno stage dell'USFR, ha evidenziato l'importanza del rapporto di collaborazione con tutte le qualificate associazioni presenti, per la crescita culturale delle giovani popolazioni. Sono seguiti gli interventi dell'Avv. Nadia SARPI - Presidente Lions Club Zona 25, dell'Avv. Nadja VETERE - Presidente Rotary Club Montalto Uffugo, di Lucio Chiappetta per l'Accademia alti studi Storici e Politici Zaleuco, della D.ssa Loredana Giannicola, dirigente dell'Istituto comprensivo Statale "Ludovico Docimo", della D.ssa Maria Cristina Parise Martirano, della Dante Alighieri di Cosenza. Tutti, dopo aver portato il saluto delle rispettive associazioni, hanno rimarcato la necessità di argomentare sull'importanza del bacino del Mediterraneo in un momento storico caratterizzato da tensioni politiche e emigrazioni bibliche.



E' seguito l'intervento del Gen. C. A. Giuseppe Richero - Rettore dell'USFR - il quale, nella sua ampia relazione, ha spiegato come oggi gli scenari politico-sociali siano cambiati e, conseguentemente, siano cambiati gli obiettivi da perseguire. Con esempi

concreti, frutto di esperienza di vita, ha in particolare illustrato il ruolo degli anziani che ancora oggi sono utili con la loro saggezza attraverso l'attività culturale ed educativa verso le giovani generazioni. Nelle conclusioni, ha

sottolineato come siano mutate le minacce che incombono sulla nostra Patria: non più relativi a invasioni da parte di eserciti nemici, ma l'insidia del terrorismo accompagnata dallo sfaldamento della società civile.

La Dott.ssa Ida Scalercio, già Magistrato e oggi Notaio, ha sottolineato, come l'Autore del libro abbia ricordato l'enorme patrimonio culturale e naturalistico del bacino Mediterraneo, ed in particolare del Mezzogiorno d'Italia poco valutato e valorizzato; con forza ha quindi evocato la necessità di un riscatto politico-educativo delle popolazioni locali e delle intelligenze, per un sostanziale impegno finalizzato al decollo economico e culturale.

Il prof. Coriolano Martirano, Storico dell'Accademia Cosentina, con riferimento al testo, ha proposto una riflessione sul viaggio ideale partendo dal mito e dalla storia con uno sguardo al futuro, sottolineando quanto importante sia stata l'azione dell'Unione europea nell'unire gli stati, abbattere le frontiere e avviare un processo di integrazione culturale e sociale.

Padre Fedele Bisceglie, Cappuccino, ha poi consegnato ai presenti la sua personale testimonianza, l'impegno nelle missioni in Africa con la realizzazione di alcune case-famiglia e ospedali, dedicando la sua vita ai poveri, ai rifugiati, gli orfani, i disabili. Per questa ragione, ha scritto a Papa Francesco chiedendogli di poter accompagnarlo nel prossimo viaggio in Africa centrale. Infine, ha rincuorato tutti coloro che soffrono per causa di altri uomini a non aver timore di portare la Croce ma di gioire perché il Cristo è vicino a chi soffre.

Il Dott. Damiano Pisarra, archeologo dell'Università Tours – UNICAL, con l'ausilio di immagini, ha relazionato sugli scavi effettuati nel sito archeologico **Area delle Fate di Rose**, un raro complesso Santuarioale di culto indigeno, dove sono stati rinvenuti suppellettili, monete ed una statuette in bronzo raffigurante una Kore Italiota odorante un fiore di loto. I ritrovamenti, di fattura ittita, sono datati prima della nascita della polis di Sibari, e ciò dimostra come le civiltà indigene commerciavano con le popolazione del bacino dell'intero mediterraneo.

La conclusione è stata affidata al Prof. Aldo Conidi. Attraverso la proiezione di schede e di immagini esplicative, l'Autore ha illustrato alcuni aspetti peculiari dell'opera, soffermandosi nella descrizione delle antiche civiltà ancestrali, dei miti e delle tradizioni culturali esistenti nel bacino mediterraneo, dalla musica alla danza, all'importanza delle donne e al ruolo da esse svolte accanto o in sostituzione dei loro uomini. Non poteva mancare un ampio riferimento alla dieta mediterranea, alla coltura dell'olio, del vino e delle ragioni che vietavano alle donne l'uso del nettare di Bacco. Ricordando poi l'importanza che la cultura araba ha avuto nel corso dei secoli, il Prof. Conidi ha fatto riferimento all'involuzione degli anni recenti che ha portato con sé attentati, stragi e distruzione di antiche vestigia storiche. Anche in conseguenza



della instabilità di quei territori, ormai esposti a terribili scontri tribali, oggi assistiamo al tragico fenomeno delle migrazioni di intere popolazioni verso l'Occidente, visto come terra promessa per la loro salvezza e prosperità.

Concludendo, l'Autore ha auspicato che, nel bacino del Mediterraneo possano essere identificate linee guida per la costruzione di un nuovo equilibrio regionale, che garantisca stabilità, tuteli la dignità degli uomini, contribuisca a consolidare il dialogo tra le culture e le civiltà e rafforzi la crescita della coesione sociale nell'area. Tutto questo anche nell'ottica del processo di crescita e di dialogo, per uno sviluppo sostenibile, in armonia con l'Unione europea, alla quale spetta il compito di invertire questa visione restituendo al Mediterraneo il ruolo di ponte tra i tre continenti. Questo proposito potrà essere realizzato attraverso la crescita della cultura e uno sviluppo locale basato su piccole esperienze imprenditoriali, le uniche capaci di consegnare alle popolazioni il protagonismo necessario per governare il proprio futuro.

Sante Blasi

ATTIVITA' SVOLTE /2 - LAINATE (MI)

**Lainate, concerto Fanfara Scuola Marescialli CC Firenze e
intitolazione della via ai Caduti di Nassiriya.
Un doppio grande successo.**



Si è svolto a Lainate il doppio evento celebrativo organizzato su iniziativa e in stretta collaborazione tra Amministrazione Comunale e la locale Associazione Carabinieri. Il successo è stato pieno, persino superiore alle previsioni sia in termini di partecipazione che di

valori. Un'iniziativa suddivisa in due distinti momenti.

E' iniziata con il concerto dedicato all'apertura della Fiera San Rocco, tenuto la sera del 4 settembre u.s. dalla Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Firenze. I musicisti, diretti dal M° Ennio Robbio sono stati gli splendidi protagonisti della serata, con una esibizione che ha lasciato d'incanto, accompagnata da toni melodiosi equilibratamente vibranti e magnificamente cadenzati, il tutto con alta professionalità e in una sala gremita in ogni lato.

Il mattino successivo è stato dedicato alla cerimonia dell'intitolazione di una via del centro cittadino ai Caduti di Nassiriya, lungo la quale ha sede la locale Associazione, portante peraltro lo stesso nome. Una sequenza, doverosamente protocollare, ma ben intonata alla circostanza, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico e numerose Autorità, di ogni livello, tra le

quali ha brillato la presenza del Col. Giuseppe La Gala, da poco Comandante Provinciale, che ha ricordato "il sacrificio dei nostri fratelli, i figli migliori della Patria, che hanno sacrificato la vita per difendere la Pace e tutelare la legalità in terra straniera." Inoltre, all'unisono con il Sindaco Alberto Landonio ha rivolto un vivo plauso agli organizzatori, citando il nostro "saggio" M.Ilo Muliari come esempio, quale grande Comandante di Stazione.

Davanti alla sede della Sezione ha fatto gli oneri di casa il presidente Giancarlo Muliari con un ringraziamento all'Amministrazione e a tutti gli intervenuti a nome dei colleghi onorati e commossi per questa nuova iniziativa che conferma, ancora una volta, che **Lainate è "Città Amica del Carabiniere,"**

Con le note della Fanfara, che ha accompagnato i partecipanti lungo le vie cittadine, riscuotendo il plauso dei cittadini, la manifestazione si è conclusa nella Chiesa Parrocchiale con una messa officiata dal parroco don Fulvio Rossi, in omaggio ai Caduti di Nassiriya e a **tutte le vittime del dovere.**

La Redazione

RECENSIONE LIBRI /1

EUROMEDITERRANEO. Un viaggio nel mito, nella storia e nell'attualità attraverso i Paesi del bacino Mediterraneo
di Aldo Conidi - Città Nuova ed. 2015, pp.374 € 26,00



Coraggiosa, così la definisce il *saggio* Giuseppe Richero, l'iniziativa intrapresa da Aldo Conidi di scrivere un trattato sul Mediterraneo, realizzando un viaggio, come è specificato nel sottotitolo, nel mito, nella storia e nell'attualità, esaminando i paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*.

Di grande interesse e stimolanti gli argomenti presi in esame in questa opera che ha carattere eminentemente divulgativo e che si prefigge di stimolare la curiosità del lettore ad approfondire la conoscenza di una realtà, come quella del mar Mediterraneo, che attualmente, in positivo ed in negativo, si ritrova ad essere al centro dell'attenzione mondiale. Questa area "è investita oggi da fenomeni epocali, che esigono una lettura lucida e tentativi di risposta all'altezza

della sfida: flussi di popoli in fuga dalla violenza, geopolitiche ridisegnate dal fondamentalismo, modelli di convivenza millenaria in frantumi. Ma anche rivoluzioni incompiute e identità vacillanti" (p.15).

Con estrema chiarezza e lucidità di indagine, supportato da una rilevante e notevole conoscenza dei fenomeni politici ed economici che sono alla base della gran parte delle realtà anche sociali, Aldo Conidi esamina ed approfondisce le dinamiche che fin dalle origini hanno influenzato e condizionato non solo l'ambiente ed i territori ma anche, e soprattutto, la

cultura e le modalità di atteggiarsi dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

Sono esaminati gli aspetti peculiari del territorio e del clima con le produzioni tipiche come quella del vino e dell'olio specifiche della zona, ma soprattutto è la prospettiva culturale a cui l'autore dedica la maggior parte della sua importante indagine. Ci si presenta così un *Mare Nostrum* crocevia di molteplici culture che trovano punti di convergenza nella filosofia, nella storia, nell'arte, nello sviluppo dei commerci e nella nascita della democrazia. Sono culture che pur nella loro diversità manifestano una identità culturale sulla quale è possibile costruire un futuro comune a tutti i popoli, nel superamento di ideologie ed estremismi. In questo modo, anche il problema delle migrazioni, esaminato in un'ottica di dialogo, sviluppo e di cooperazione, può essere affrontato con più obiettività e con più rispetto della "persona".

Completa il lavoro un capitolo di approfondimenti, che può permettere di "rinfrescare" argomenti che, pur conosciuti, spesso ci sfuggono nelle loro problematiche più profonde.

R.B.

RECENSIONE LIBRI /2



"LA PESTE": UN LIBRO SULL'ILLEGALITÀ AMBIENTALE

Il libro di Tommaso Sodano, "La Peste" (ed. Rizzoli 2010, riedito a luglio 2015 per "Il Sole 24 Ore", euro 8,90), scritto con Nello Trocchia, giornalista de "Il Fatto", racconta del disastro ambientale di cui pagheranno le conseguenze figli e nipoti. Sodano, già Consigliere comunale, Senatore della Repubblica e Presidente della Commissione Territorio, Ambiente e Beni Ambientali del Senato, non è stato più rieletto. Con coraggio, nel 2003, ha informato l'AG sui gravi vizi nel bando di gara che assegnava alla Fibe la costruzione dell'inceneritore di Acerra e alla società madre, la Impregilo (secondo alcuni dati, era al primo posto nella classifica delle principali imprese italiane operanti all'estero), la gestione del ciclo industriale dei

rifiuti in Campania; da qui sono partite le inchieste sul gruppo industriale e sul Governatore Antonio Bassolino. Sodano, denunciate le connivenze fra camorra e politica nella gestione dei rifiuti in Campania, ha ricevuto minacce di morte ed è stato messo sotto scorta.

E' la storia del disastro ambientale degli ultimi vent'anni che ha avvelenato la Campania e non solo. La camorra "signoreggia" la questione grazie a intermediari con giacca, colletto bianco e gilet, organici al sistema a cui le imprese e le amministrazioni del Nord affidano la spazzatura anche velenosa che veniva avviata in Campania per le cave e venduto come concime.

Terra di frontiera (pag.29): storicamente i cutoliani da una parte e la Nuova Famiglia dall'altra; sangue e miseria.....C'è tanta camorra nella storia

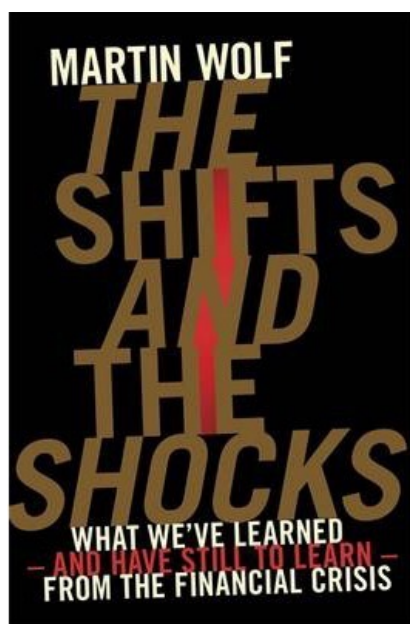
familiare di Nicola Cosentino (pag.81), nella sua ascesa al gotha della politica nazionale, al vertice del PDL regionale, fino a Sottosegretario di Stato all'Economia (Ministro Tremonti) nel Governo Berlusconi..... L'indagine che ha portato Tommaso Sodano a dover vivere sotto scorta ha mostrato infatti un sottobosco in cui si trovavano criminali e politici, imprenditori e faccendieri. Formidabile il "Sistema Chianese" (pag 51) che racconta che l'Avv. Cipriano Chianese era titolare di una società, la Resit, e di tre discariche con un'autorizzazione TAR Campania che gli consentiva di ricevere rifiuti solo dal territorio regionale. Nulla tuttavia consentiva a Chianese (che vantava conoscenze importanti nel mondo delle Istituzioni, grazie a regali e favori....tanto che a leggere il libro vengono i brividi....) di avere limiti territoriali. Racconta il pentito Bidognetti che fu proprio l'Avvocato a prospettare l'affare rifiuti....A capo della piramide c'era il vertice criminale (con Francesco Schiavone "Sandokan") e quindi altri personaggi unitamente al professionista.....Ovviamente, in tale ambito di colossali affari, la massoneria non poteva esimersi tanto che (pag 55) quando nel 1993 con l'indagine Adelphi spuntò il nome di Licio Gelli, gli affiliati del clan si insospettirono....." e lo stesso De Simone anni dopo racconterà del ruolo che Licio Gelli (Capo P2) aveva assunto nell'organizzazione.....". Si creerà in prosieguo un Commissariato speciale che venne affidato per anni proprio alla politica, al Presidente della Regione. Emergenza significa la sospensione di regole e procedure ordinarie, scritte per dare garanzie sulla salute pubblica e sulla trasparenza democratica, fino alla militarizzazione da parte dello Stato delle discariche. Il Commissariato Rifiuti in Campania (pag 244) si chiuderà nel dicembre 2009. Bertolaso, nel 2006, quando assunse l'incarico di Commissario Straordinario, non aveva dubbi e il 9 ottobre dichiarò : "Ci impegnamo a uscire dall'emergenzaCi vorranno tra i sette e i dieci giorni per portare via la spazzatura dalla strada...." Ma il miracolo fu rimandato.....Il tutto si fondava su un sistema pubblico e privato, tramite le ben note "società miste" dove si confondevano i ruoli di controllato e controllore, annullando gli organismi di controllo.

"Con il sistema delle società partecipate è sempre più difficile perseguire il reato di corruzione - spiega Sodano-; non è infatti configurabile il reato quando manca l'incaricato di pubblico servizio o il pubblico ufficiale da corrompere...nel nostro paese non esiste il reato di corruzione tra privati". Al termine del libro (pag.281) l'intervista al noto Magistrato Raffaele Cantone che circa le analogie tra la gestione post-terremoto di Irpinia 1980 (che scatenò la grande guerra di camorra per accaparrarsi gli utili con ben 1242 morti ammazzati dal 1979 al 1984, anche fuori Campania) e lo scandalo rifiuti, ha dichiarato senza mezzi termini che si tratta delle due più gravi emergenze degli ultimi trent'anni ed entrambe sono finite per diventare terreno per speculazioni e ruberie varie che hanno visto la presenza allo stesso tavolo di politici, uomini delle istituzioni e camorristi.

Visti i vantaggi delle categorie del malaffare, di chi gli svantaggi se non dei cittadini avvelenati e delle casse dello Stato, con un debito pubblico che aumenta anziché diminuire? Ai lettori la risposta!

Raffaele Vacca

RECENSIONE LIBRI /3



The Shifts and the Shocks: What We've Learned – and Have Still to Learn – from the Financial Crisis

(I cambiamenti ed i traumi: ciò che abbiamo imparato - e ciò che dobbiamo ancora imparare -dalla crisi finanziaria)

di Martin Wolf, Penguin Press, 2014

Martin Wolf, noto giornalista del *Financial Times*, nel suo nuovo libro, propone una diversa spiegazione del delicato problema della crisi finanziaria, offrendo una motivazione al perché probabilmente le cose non cambieranno.

In un suo precedente libro *Why Globalization works* (perché la globalizzazione opera ed influenza), Wolf abbracciava le politiche di liberalizzazione finanziaria promulgate dalla Thatcher. In questo suo nuovo testo ammette di aver commesso un errore affermando che "l'interazione tra liberalizzazione e globalizzazione abbia destabilizzato il sistema finanziario" aggiungendo che "non essendo questa crisi un evento economico ordinario, non si può far finta di poter tornare allo status quo politico e intellettuale precedente".

The Shifts and Shocks è diviso in tre sezioni: la prima (*the shocks*) è la storia della crisi finanziaria; la seconda è una visione più generale delle condizioni economiche mondiali che hanno portato alla crisi (*the shifts*): la liberalizzazione, la trasformazione tecnologica, l'invecchiamento della popolazione, sono tutti fattori che hanno portato ad un aumento dei flussi di capitali a livello internazionale, aumentando l'ineguaglianza e causando cambiamenti (*shifts*) negli schemi di investimento. Tali cambiamenti hanno "creato un mondo in cui la domanda aggregata è strutturalmente carente".

Secondo Wolf, le origini della crisi sono da rintracciare nei cambiamenti strutturali della finanza e dell'economia a livello mondiale che sono avvenuti negli anni 90 e nei primi anni del XXI secolo. Il cambiamento macroeconomico è stato il **savings glut** (*l'eccesso di risparmi globali*) in paesi quali Cina o Germania che risparmiavano di più di quanto investissero, facendo crollare i tassi di interessi reali. Sia a livello mondiale sia nell'Eurozona le innovazioni nel sistema finanziario e una maggiore mobilità dei capitali hanno trasformato tale eccesso di risparmi in enormi flussi di capitali transfrontalieri creando una fragilità del sistema finanziario. La liberalizzazione della finanza ha trasformato il **savings glut** in una bolla creditizia.

La terza parte del libro consiste in una serie di indicazioni che potrebbero aiutare ad evitare il ripetersi di un tale evento (*the solutions*).

Wolf critica la corsa prematura all'austerità fiscale e la gestione della crisi dell'euro, affermando che un maggiore disavanzo fiscale avrebbe dovuto fare da contro altare ai risparmi dei privati. Suggerisce di sostituire la riserva

frazionaria, che prende depositi concedendone la maggior parte in prestiti a lungo termine, con un sistema di *narrow banking* (che non consente alle banche di mantenere le attività che aumentano il rischio interrelato e correlato) dove i depositi devono essere sostenuti da buoni del tesoro. Per sostenere la domanda senza fare affidamento su una pericolosa bolla speculativa da asset (*capitalizzazione*), propone quello che in gergo viene chiamato un *helicopter money* (aumento della quantità di moneta) permanente dove i deficit dei governi sono finanziati dalla banca centrale.

Il testo, denso di contenuti, è sicuramente un buon contributo al tentativo di spiegazione della crisi economico-finanziaria mondiale. Non è, tuttavia, di facile lettura in quanto Wolf tende ad essere estremamente tecnico, prendendo posizioni fin troppo radicali. Analizza a fondo le cause della crisi ma, purtroppo, non spiega altrettanto dettagliatamente le sue proposte che continuano a non convincere gli scettici.

Elsa Bianchi

E' ANDATA AVANTI - *Giuseppina Casarico*

Il 10 novembre scorso, dopo lunga degenza in **luoghi di cura ed immaginabili sofferenze ci ha temporaneamente abbandonato** la super *Benemerita Giuseppina CASARICO*.

La piangono con gli stretti congiunti (il Gen Carlo, ed i figli in particolare), tutti coloro che l'hanno conosciuta ed apprezzata per le eccezionali doti morali e comportamentali. La ricordano con affetto gli affiliati al GAR (Genovesi a Roma) da decenni loro guida spirituale ed organizzativa.

Con il Coro dell'Ordinariato militare, del quale fu a lungo componente e che ha voluto partecipare alla cerimonia funebre svoltasi il 12 successivo, invochiamo tutti il **Signore delle Cime e la Sua Augusta Madre** di accoglierla in Paradiso e di consentirle libere passeggiate per le Sue montagne e pianure.



E' ANDATO AVANTI *Fernando Guida*

La notte sul 14 novembre u.s. è venuto a mancare il *Colonnello Antonio Fernando GUIDA*, Presidente della Sezione ANC di Copertino (LE), assiduo frequentatore ed animatore degli stage dell'USFR.

La Sua memoria resterà viva in tutti quelli che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità di ricercatore e di autore.

I "saggi" si stringono uniti nel dolore dei suoi Cari.

I 90 ANNI DEL SAGGIO COL. LELIO RUSSO



Il 19 settembre u.s. la Sezione di Padova ha festeggiato il 90° compleanno del "saggio" **Col. Lelio RUSSO**, socio da diversi anni e già consigliere provinciale. Per tal evento, ed avuto riguardo al suo particolare attaccamento all'Associazione, è stato festeggiato nella sede sezionale con una significativa e coinvolgente cerimonia nel corso della quale al Socio, tuttora pienamente attivo e valido collaboratore della Sezione, è stata donata una pregevole formella in vetro artistico raffigurante la "Virgo Fidelis".

La Redazione

PROSSIMI APPUNTAMENTI /1

29° STAGE USFR



a cura di

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI - Sezione "Salvo D'Acquisto" Ponsacco Pisa
UNIVERSITA' DEI SAGGI "FRANCO ROMANO" e UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' PONSACCO

Programma

Venerdì 27 Novembre

Pomeriggio: arrivo partecipanti e sistemazione presso Hotel "Casale le Torri".

Ore 16.00 (Saletta Valli):

Inizio lavori del 29° Stage relazione dei rettori UTE e USFR.

A seguire la Conferenza:

100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale

ricordo dei Carabinieri Bruno Venagli e Nello Caciagli.

Ore 20.00 - Cena in hotel.

Ore 21.00 -(Cinema Teatro Odeon) Concerto in ricordo dei Caduti di Nassiriya.



Sabato 28 Novembre

Ore 09.30 - (Saletta Valli) Conferenza:

La situazione della sicurezza sociale dopo la prima e la seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni

Presentazione del libro del Dr. Aldo Conidi

Euromediterraneo, un viaggio nel mito, nella storia e nell'attualità, attraverso i Paesi del bacino mediterraneo

Per i giorni 27 e 28 novembre p.v. i soci devono indossare l'uniforme sociale (bustina, sopracolletto e cravatta) e le "Benemerite" il "look" sociale (tailleur blu e foulard).

Spese di viaggio e quota di soggiorno a carico degli stagisti

€ 50,00 a notte, per persona e 25,00 € a pasto

"Hotel Casale le Torri" Via Peschiera, 4 - Località "I Poggini"- 56038 Ponsacco (PI)
e-mail info@casaleletorri.191.it telefono 0587-733713)

Come raggiungere Ponsacco (PI)

a mezzo ferrovia Stazione F.S. di Pontedera; Stazione Autocorriere e Taxi per Ponsacco in Piazzale C.A. dalla Chiesa (antistante Stazione FS).

Per eventuali necessità contattare il C.re Mele (3206136623).

a mezzo autovettura

1. Autostrada Milano-Roma (A 1) - Uscita Firenze "Scandicci" – Super Strada "F.P.L." (Firenze-Pisa-Livorno) uscita Ponsacco/Pontedera.
2. Strada Statale Aurelia (SS1) – Super Strada "F.P.L." uscita Pontedera/Ponsacco.

Per ulteriori informazioni Segreteria US/FR:

Ten. Alberto Gianandrea tel. 06 361489343; fax. 06 36000804,
e-mail: unisaggi@assocarabinieri.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI / 2



Incontro dei soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri e della Famiglia del Cuore Immacolato di Maria

Giornata dedicata al Servo di Dio Salvo D'Acquisto
Rieti - Sabato 12 Dicembre 2015

ore 9.45 - Ritrovo partecipanti presso Chiesa "Santa Barbara in agro"

ore 10.00 – S. Messa concelebrata da P. Luigi Moro e Don Pierangelo Iacobelli
Canti tradizionali eseguiti dal Coro FCIM di Colavecchio

ore 10.45 - Trasferimento al Ristorante "Mondo antico"

ore 11.00 – Proiezione di immagini che illustrano la vita e il sacrificio del Vicebrig. MOVIM Salvo D'Acquisto.

Interventi:

Gen. CA *Giuseppe Richero* – già Presidente nazionale ANC e Rettore USFR

Don *Pierangelo Iacobelli* – Parroco di Scandriglia - Cappellano sez. ANC Fara Sabina

ore 13.30 – Pranzo e eventuali interventi

ore 15.00 – Interventi : *P. Luigi Moro* - Rettore Santuario Monte Grisa - Trieste

Giuseppe Strinati – Presid. Assoc. Santa Barbara nel mondo

ore 15.30 - Lotteria

ore 16.30 – Saluti di congedo

NOTE PER I PARTECIPANTI

I soci ANC devono indossare l'uniforme sociale (bustina, sopracolletto e cravatta) e le "Benemerite" il "look" sociale (tailleur blu e foulard).

- Quota per organizzazione e pranzo **€ 22-25**

- Località:

Chiesa "Santa Barbara in agro" - Via chiesa nuova, 165 - località Chiesa nuova Rieti

Ristorante "Mondo antico" via Comunali - Rieti Valle Santa tel. 0746.201665

Per chi arriva da Nord Autostrada Firenze-Roma

Uscita Orte - proseguire direzione Terni-Perugia

Uscita Terni est-seguire indicazioni per Rieti- Valle Santa

Per chi proviene da Roma SS Salaria

Prima di Rieti - imboccare galleria- uscita Rieti ovest - a destra per 100 metri.

Dopo il ponte a sinistra seguire le indicazioni: piana reatina, agricola Valle santa

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!

